

L'influenza della luna in campagna: le esperienze dirette dei nostri collaboratori

Seguendo le credenze e le esperienze tramandate attraverso i secoli dalla tradizione popolare, i contadini hanno sempre tenuto in molta considerazione le fasi lunari nelle diverse pratiche agricole: semina, impianto, cure colturali, raccolta e conservazione dei prodotti. Tuttavia, pur senza escludere una possibile influenza della luna, la maggior parte dei nostri Esperti ritiene del tutto prevalente, per la buona riuscita delle colture, la scrupolosa osservanza delle più appropriate tecniche di coltivazione e produzione

Per accertare le influenze della luna sulle coltivazioni e sugli allevamenti, abbiamo chiesto i pareri dei nostri collaboratori che operano nei diversi campi e li abbiamo pubblicati in queste pagine.

LA LUNA E IL GIARDINO

Andrea Mati
(esperto in giardinaggio)

A riguardo del possibile influsso lunare sulla piantagione di alberi ed arbusti nei giardini, ritengo che questo sia nullo. Non ho infatti motivo di pensare che le differenti posizioni della luna e la sua diversa distanza dalla Terra al momento, ad esempio, della messa a dimora delle piante possano influenzarne in maniera positiva o negativa l'attecchimento.

Anna Furlani Pedoja
(architetto del paesaggio)

Per quanto riguarda il giardinaggio, secondo le tradizioni, si ritiene che durante il periodo che va dalla luna nuova alla luna piena le radici assorbano dal terreno il nutrimento, la linfa sia in pieno movimento e le piante si sviluppino con forza; dal plenilunio alla luna nuova i ritmi rallentino come se riposassero per essere pronti a ripartire con la luna nuova. I consigli per coltivare, seguendo l'influs-



L'usanza di seguire le fasi lunari in tutte le pratiche di coltivazione della terra si perde nella notte dei tempi. Tuttavia i pareri degli esperti sono discordanti e le considerazioni di carattere tecnico prevalgono sulla presunta influenza della luna nelle operazioni di campagna



Giardino. *Il periodo compreso fra i cinque e i due giorni prima della luna piena è, secondo la tradizione, il momento migliore per effettuare le semine*

so lunare, possono essere sintetizzati in una regola generale: tutto ciò che deve crescere e svilupparsi anche in altezza va fatto in luna crescente; tutto ciò che deve crescere moderatamente o fermarsi va fatto in luna calante.

Il periodo compreso fra i 5 e i 2 giorni prima della luna piena è il momento migliore per la semina (tappeto erboso, fiori annuali e biennali, rampicanti, ecc.), in quanto il seme ha il tempo d'abituarsi al nuovo posto prima di subire l'influsso energetico massimo (luna piena), seguito da 14 giorni di tranquillità (luna calante), per prepararsi alla sua prima evoluzione.

Durante il primo quarto di luna, si devono piantare i tuberi e i bulbi in genere (dalie, tulipani, narcisi, giacinti, ecc.).

Il trapianto di un albero va fatto in luna crescente per avere la certezza d'attecchimento, infatti una messa a dimora in luna calante può pregiudicare la ripresa vegetativa della pianta che impiegherà molto più tempo a riprendersi e vegetare al meglio.

Le margotte e gli innesti vanno effettuati in luna crescente a pochi giorni di distanza dalla luna piena, perché è il periodo in cui la linfa è più attiva e quindi più facilmente si svilupperanno le radici della margotta e l'innesto attecchirà.

Le potature di fine inverno vanno invece fatte in luna calante, quando la linfa scorre meno e altrettanto dicasi per le po-



Nel giardino secondo la tradizione. **1-1** tuberi e i bulbi in genere si devono piantare durante il primo quarto di luna (luna crescente). **2-Il** trapianto va fatto in luna crescente per avere la certezza d'attecchimento. **3-Le** margotte (nella foto) e gli innesti vanno effettuati in luna crescente, pochi giorni prima della luna piena, perché questo è il periodo in cui la linfa è più attiva

tature dei sempreverdi, che si eseguono nella tarda primavera e in settembre, e le potature verdi, che si eseguono in piena estate, affinché la pianta perda attraverso il taglio una quantità minima di linfa e i ricacci avvengano più lentamente.

Molti altri possono essere i consigli e taluni anche completamente diversi, giustificati pure dai differenti climi, latitudini, ecc. Molte pratiche sono state sottoposte a verifiche, ma ben poche sono state le conferme attendibili; per gli scienziati l'influsso lunare è troppo debole per influenzare seriamente, ma le tradizioni tramandate da secoli ci inducono a continuare a crederci o a illuderci che sia vero.

LA LUNA E L'ORTO

Gianfranco Schiavo
(esperto in orticoltura)

Probabilmente la luna ha qualche influsso sulla circolazione delle linfe o in talune circostanze, forse, sul fotoperiodismo (cioè la durata del periodo di illuminazione giornaliera), ma gli interventi dell'uomo con precise lavorazioni, concimazioni, irrigazioni, difesa antiparassitaria e soprattutto con un'oculata scelta delle varietà hanno, secondo le conoscenze attuali, una valenza infinitamente maggiore rispetto ad improbabili positivi o negativi influssi lunari.

Molte piante sono state coltivate e selezionate ormai da millenni per cui l'influsso dell'uomo è preminente, e quello della luna, ammesso che un giorno si possa veramente dimostrare e valutare, sarà sempre secondario.

Da alcuni decenni, e ancora di più negli ultimi anni, esistono varietà di ortaggi appositamente selezionate per le diverse stagioni produttive, per le colture



Frutteto. La potatura invernale si effettua nelle giornate di bel tempo; chi ha ettari di frutteto non può pensare di lavorare solo in alcune fasi lunari



Giardino. Tutte le potature, secondo la tradizione, vanno effettuate in luna calante, quando la linfa scorre meno



Orto. L'influsso dell'uomo è preminente, e quello della luna, ammesso che un giorno si possa veramente dimostrare e valutare, sarà sempre secondario

protette, adattabili a differenti ambienti di coltura (ad esempio vi sono varietà più adatte o consigliabili per il nord, altre per il sud Italia) e ciò consente anche al piccolo produttore di operare con maggiore sicurezza.

Migliorare il terreno del proprio orto, adottare una concimazione razionale, impiegare varietà adatte al periodo di coltivazione, rispettare i tempi di semina e trapianto, ecc., cioè apprendere nel modo migliore possibile la tecnica di coltivazione dei vari ortaggi è la via più indicata per ottenere successi dalle proprie coltivazioni e limitare i possibili errori, che non possono venire addebitati all'influsso lunare.

Sono soprattutto i piccoli coltivatori e quelli che adottano il metodo biologico o il metodo biodinamico (specialmente questi secondi) che credono determinante l'influsso astrale sulle colture.

La grande massa degli imprenditori agricoli proprio per motivi pratici non può seguire le fasi lunari-astrali: ad esempio le lavorazioni del terreno si eseguono con il terreno in tempera, le semine sia di fine inverno-inizio primavera che d'autunno devono venire effettuate nelle «finestre» meteorologiche di

cui è possibile usufruire, altrimenti sorgono grossi problemi.

Alcune spiegazioni, che però non hanno alcun carattere scientifico o tecnico, ma di costume, si basano sul fatto che fino ai primi decenni del 1900 la misurazione del tempo avveniva, presso larghi strati della popolazione (compresi i ceti più abbienti), in «lune». Quindi la luna diventava di grandissima importanza nello scandire le attività umane e ancora di più nel susseguirsi delle pratiche agricole. Perciò il radicamento di queste convinzioni che perdura nel tempo può essere legato a queste tradizioni secolari.

Comunque non credere nell'influsso della luna non significa disancorarsi dalle tradizioni, ma cercare delle spiegazioni conoscendo sempre più a fondo e accettando la complessità dei meccanismi che regolano la vita degli esseri viventi.

Se si conoscessero i veri influssi lunari sulle piante, sugli animali, sull'uomo, perché non utilizzarli, se positivi, ed evitarli qualora fossero dannosi?

Lorenzo Roccabruna

(esperto in piante officinali ed aromatiche)

Non sono a conoscenza di prove certe dell'influenza degli astri, ed in particolare della luna, sulla biologia e sulla coltivazione delle piante officinali ed aromatiche. Nella mia esperienza non ho mai trovato differenze significative nella semina della melissa o dell'origano in luna calante o crescente ed il vigore vegetativo, la concentrazione dei principi attivi, la resa delle colture, sono piuttosto il risultato di buone tecniche agronomiche.

LA LUNA E IL FRUTTETO

Giovanni Rigo

(esperto in frutticoltura)

È questa una delle domande che si pongono solo i coltivatori hobbisti quando devono effettuare delle operazioni culturali sulle loro piante da frutto. Il frutticoltore che ha diversi ettari di frutteto non si pone mai la questione dell'influenza della luna sui diversi lavori che deve effettuare; si preoccupa invece di eseguire il diradamento prima che il nocciolo indurisca o di effettuare la prima potatura verde entro il mese di maggio in corrispondenza del diradamento ed una seconda 15-20 giorni prima della raccolta, allo scopo di dare più colore e consistenza ai frutti.

Anche le raccolte non sono regolate dalla luna, ma si effettuano quando la frutta raggiunge il giusto grado di maturazione per poter essere commercializzata.

La potatura invernale è regolata dalle giornate di bel tempo, quando i freddi

non sono eccessivi o quando l'operatore può lavorare con tranquillità senza essere tormentato dalle nebbie, dal vento, dalla brina o dalla pioggia. Di solito, le giornate di un mese invernale in cui un potatore può operare, da 30 si riducono a 15, e chi ha ettari di frutteto non può certo pensare di lavorare solo in alcune fasi lunari.

Nella mia quarantennale esperienza di tecnico di campagna per la verità non ho mai riscontrato una differenza di produzione tra le piante potate in luna vecchia o luna nuova, come non ho mai visto che la frutta raccolta in luna vecchia duri di più di quella raccolta in luna nuova o che le potature verdi fatte in luna vecchia abbiano un esito migliore di quelle fatte in luna nuova.

Anche per gli innesti non ho mai visto differenze negli attecchimenti o nel vigore vegetativo. A tale proposito anche i vivaisti che ogni anno innestano migliaia di piante non trovano differenze.

Anche per quanto riguarda gli impianti di un frutteto di drupacee non ho mai riscontrato differenze tra impianti effettuati in luna vecchia o nuova. La buona riuscita di un frutteto dipende invece molto dalla preparazione del terreno prima di effettuare un impianto e dalla sua corretta gestione fin dal primo comparire della vegetazione.

Anche per quanto riguarda l'actinidia, specie relativamente nuova per l'Italia, non ho mai riscontrato differenze tra operazioni colturali effettuate in luna nuova o luna vecchia e mai ho visto che la luna possa influenzare la conservabilità, la consistenza o il sapore finale dei frutti.

Nella zona in cui opero ci sono molti piccoli frutticoltori (mediamente 4-5 ettari di proprietà) i quali per la maggior parte sono persone di una certa età nella cui esperienza tramandata dai padri ha avuto un forte peso la questione delle fasi lunari. Essi sicuramente nella stalla, nella potatura di legni da opera per attrezzi agricoli o per alcune verdure nel-



Frutteto. Per l'olivo non risulta che la tradizione contadina consigli di rispettare le fasi lunari, se non per quanto riguarda gli innesti

l'orto conservano ancora la tradizione di osservare le fasi lunari, ma nel frutteto anche la più rigida osservanza delle norme che impongono di effettuare le operazioni colturali più importanti in luna vecchia e non in luna nuova non ha mai dato un esito differente: tutti i frutticoltori effettuano le operazioni colturali quando sono strettamente necessarie senza tener conto delle fasi lunari.

Giorgio Bargioni
(esperto in olivicoltura)

Sarebbe sciocco escludere a priori che la luna abbia qualche influenza sugli esseri viventi se ce l'ha sull'acqua degli oceani quando dà origine alle maree.

Non mi sento di discutere sulla qualità dell'influsso, anche se ritengo, per esempio, che possa esserci fra l'altro qualche effetto sul fotoperiodismo (influenza della luce) degli ortaggi nelle notti serene. Sono convinto però che quanto più piccoli sono gli organismi e gli organi (batteri, embrioni di semi in germinazione, vasi conduttori della linfa degli alberi) tanto più facile sia che ne risentano l'effetto. Che questo, poi, venga in molti casi mascherato o annullato da altri fattori, non

esclude che comunque esista; e che non se ne possa tenere conto per motivi tecnici ed economici, è un altro discorso.

Per l'olivo non mi risulta che la tradizione contadina consigli di rispettare le fasi lunari, se non da un punto di vista generale per quanto riguarda per esempio gli innesti che andrebbero eseguiti in luna crescente.

Nella mia esperienza di professionista non ho mai avuto occasione di ascoltare opinioni sull'influenza specifica della luna nei riguardi dell'olivo e tanto meno di verificarne gli effetti.

LA LUNA E IL VIGNETO

Roberto Miravalle

(esperto in coltivazione della vite)

Con rispetto mi accingo a parlare dell'argomento. Perché il binomio luna-vigneto evoca tempi scomparsi, riti tramandati nei secoli, proverbi popolari frutto di decenni di osservazioni e di menti argute.

I «protocolli colturali» dettati dai lunari sono scientificamente provabili e riproducibili? Ad una stretta analisi probabilmente no. Però sono sicuramente il frutto di osservazioni centenarie che la tradizione verbale e scritta ci ha tramandato.

Dunque proviamo ad elaborare un lunario classico, iniziando dal primo mese dell'anno: «Chi pota a gennaio, pota al grappolaio» recita il proverbio, cioè la vite potata a gennaio porta molto frutto.

La potatura si deve eseguire a luna calante. Però attenzione a dove operiamo: se il freddo è molto intenso, meglio sicuramente attendere la luna successiva. Senza andare troppo tardi, perché c'è puntuale l'ammonimento: «Luna o non luna pota de marzo, si tu vu' l'ua», oppure «Chi nel marzo non pota la sua vigna, perde la vendemmia» (cioè chi non lo fa ora non potrà farlo più).

Rafforzato immediatamente da un draconiano «Vigna ad april potata ha mai sete al vignaiol levata» o, ancora, «Se vai a potar d'aprile, contadino, molt'acqua beverai e poco vino».

Perché la tradizione consiglia di potare in luna calante? In questo periodo la circolazione della linfa sarebbe ridotta, quindi avremo un «pianto» ridotto. Il pianto è legato all'incapacità della vite di cicatrizzare le ferite, la chiusura dei vasi avviene solo per la morte dei tessuti prossimi al taglio. Se questo avviene con luna crescente, la linfa, richiamata dall'attrazione lunare, fuoriesce più abbondante, indebolendo la pianta stessa.

Stessa regola per gli innesti di fine inverno: è più facile ottenere un buon attecchimento operando in luna calante con ciclo linfatico rallentato. Anche le lavora-



Nel vigneto secondo la tradizione. 1-La tradizione popolare consiglia di potare in luna calante per avere una riduzione del «pianto» che, se eccessivo, indebolirebbe la vite. 2-La luna crescente (di febbraio per il centro-sud, di marzo per il nord) pre-dispone ad una buona riuscita dei impianti di nuovi vigneti



Nel vigneto secondo la tradizione. La vendemmia va effettuata in luna calante, come tutte le operazioni di asportazione (potatura secca, sfogliatura, innesti di fine inverno, ecc.)

zioni del terreno sono propiziate dall'astro in fase calante.

La luna crescente, invece, predispone ad una buona riuscita degli impianti; buona la luna di febbraio per il centro-sud, meglio aspettare quella di marzo al nord. Ma sempre in luna crescente si può ancora procedere a nuovi impianti in aprile.

La potatura verde si deve fare con la luna calante di giugno. In questa fase si può anche procedere ad un certo controllo della produzione, eliminando i germogli doppi o quelli molto deboli. Non attraverso il diradamento dei grappoli, però, pratica da rimandare ad inizio invaiatura.

Ulteriori interventi al verde estivi sono da eseguirsi in luna calante, come pure le lavorazioni superficiali del terreno.

Sempre seguendo la stessa regola, il diradamento dei grappoli si effettuerà nella luna calante di agosto (o di luglio se la luna è «bassa») e si scasseranno i terreni per la preparazione dei nuovi impianti.

A settembre bisognerebbe aspettare la luna calante prima di procedere alla sfogliatura pre-vendemmiale. La luna calante è propizia alla conservazione, quindi le uve da tavola si raccoglieranno in questa fase.

E la vendemmia? Fase calante naturalmente, come tutte le operazioni di asportazione.

Quindi per facilitare la memorizzazione potremmo dividere le operazioni in «asporto» (potatura secca e verde, sfogliatura, vendemmia) da eseguirsi in fase lunare calante, come tutte le operazioni al terreno e gli innesti di fine inverno. Si opererà invece in luna crescente per propiziare la crescita, quindi nuovi impianti, trapianti e interventi di propagazione (margotte, talee ed innesti estivi).

Non posso tuttavia propendere per una tecnica di coltivazione della vite che tenga veramente conto delle fasi lunari. Le scelte sono sempre dettate da fattori contingenti o esterni che non implicano tale variabile: la disponibilità di manodopera, del contoterzista, del trasportatore, il con-



Parassiti delle piante. Non esistono influenze dirette della luna sulla vita degli insetti. Ma nelle serate di luna piena sono state osservate migrazioni anche imponenti di alcune specie. Nella foto: larva di dorifora della patata

flitto con altri lavori, ecc.

Non posso dire di aver mai visto nella mia esperienza diretta effetti positivi o negativi connessi al rispetto o al non rispetto delle fasi lunari. Ma il rispetto per la cultura popolare rimane sempre, anche se non può essere adottata.



Campo. Senza escludere una possibile influenza della luna sulle colture, è probabile che l'effetto delle fasi lunari sulle moderne varietà, più adattabili, sia oggi meno evidente, e comunque trascurabile rispetto a quello esercitato dagli altri fattori ambientali (temperatura, umidità del terreno, ecc.) e colturali (varietà, concimazione, ecc.)

LA LUNA E I PARASSITI DELLE PIANTE

Aldo Pollini

(esperto in malattie delle piante)

In base alle mie conoscenze non esistono influenze dirette della luna sulla vita degli insetti.

Spostamenti notturni di diversi insetti sono stati tuttavia riscontrati nelle serate di luna piena. Infatti nel campo di osservazione di telescopi di modeste dimensioni sono state osservate masse migratorie, anche imponenti, di lepidotteri (farfalle) notturni e, talora, di altri insetti (Ditteri e Coleotteri). In base a successive misurazioni del numero delle unità in volo rispetto agli spostamenti della luna a partire dall'orizzonte, oppure con l'ausilio di due telescopi in simultanea osservazione in punti diversi, è stato possibile ricavare l'altezza e la velocità del volo degli insetti. Siccome per alcuni gruppi di insetti sono conosciute le altezze di volo e la velocità, è pertanto possibile individuare a quali gruppi di insetti appartengono le masse migratorie in osservazione.

LA LUNA E IL CAMPO

Umberto Grigolo

(esperto in colture erbacee)

Secondo la tradizione agricola, la buona riuscita di alcune operazioni colturali, in particolare la semina, sarebbe influenzata dalle fasi lunari e alcuni coltivatori anziani ne tengono ancora conto.

Gli agricoltori biodinamici seguono regole ben precise (calendario biodinamico) circa il momento in cui effettuare i lavori nei campi, che si basano sull'influenza degli astri sulla vita delle piante. In questo caso la situazione è quindi ancora più complessa.

La scienza non ha mai dato una risposta definitiva su questi aspetti, perché risultano di difficile valutazione. A differenza di altri fattori ambientali (temperatura, luce, ecc.) per cui è possibile creare situazioni sperimentali diverse e valutare il loro effetto sulle colture, la stessa cosa non è realizzabile per le fasi lunari. Non rimane quindi che l'osservazione in campo, stagione dopo stagione, ma è comunque impossibile imputare il risultato finale ad un fattore (ad esempio a temperatura diverse in diversi periodi di semina) o all'altro quale appunto la fase lunare.

Crede comunque che la luna abbia un'influenza sullo sviluppo delle colture, così come lo ha su molti altri aspetti della vita sulla Terra. Questo effetto era probabilmente più evidente sulle varietà di un tempo, selezionate dagli stessi coltivatori in determinate zone e quindi

molto sensibili ai fattori ambientali.

Le varietà più recenti presentano invece una più elevata adattabilità a situazioni diverse; è quindi probabile che l'effetto delle fasi lunari sia oggi meno evidente rispetto al passato. In ogni caso esso è trascurabile rispetto a quello esercitato dagli altri fattori ambientali (temperatura, umidità del terreno, ecc.) e culturali (varietà, concimazione, ecc.). L'attenzione del coltivatore dovrebbe quindi essere concentrata su questi aspetti da cui dipende il risultato produttivo.

LA LUNA E L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Luca Conte

(esperto in agricoltura biologica)

Io, davvero, ne so poco... e non riesco a capirne molto, pur ritenendo che la luna abbia un'influenza sulle coltivazioni: se penso a quello che riesce a fare al nostro pianeta col fenomeno delle maree, deve avere senz'altro una certa influenza anche sugli esseri viventi, tra cui le piante.

Nella mia attività professionale frequento parecchi agricoltori e più volte ho chiesto loro se sapevano qualcosa di quest'argomento. Ebbene, ho sentito di tutto ed il contrario di tutto, ognuno aveva le sue teorie, ma queste difficilmente coincidevano fra loro e pertanto non sono mai riuscito a trarre nessuna conclusione.

Tuttavia, quando posso, prendo come riferimento il calendario delle semine di Maria Thun, che considera gli influssi della luna, dei pianeti e delle costellazioni sulle coltivazioni (trattasi di un piccolo libro edito dall'Editrice Antroposofica, via Sangallo 34, Milano, prezzo euro 10,50).

In realtà consulto questo calendario per programmare le date delle semine senza conoscere i calcoli e gli studi che stanno alla base delle indicazioni che mi vengono trasmesse, ma lo prendo comunque come riferimento per anticipare o ritardare di qualche giorno la semina o il trapianto delle piantine da orto all'interno dei periodi abituali in cui si eseguono queste operazioni.

Per esempio, nella coltivazione della zucca, quando solitamente nella pianura padana le piantine vengono trapiantate all'inizio di maggio, quest'anno, in accordo col calendario delle semine di Maria Thun, ho programmato di farlo tra il 16 ed il 18, quindi un pochino più tardi del solito. Va detto che, talvolta, il maltempo può impedire di rispettare i tempi programmati per l'esecuzione dell'operazione.

In conclusione, il mio è un... «atto di fede» verso la Natura, anche perché ho sempre pensato che solo lei detenga la vera conoscenza e che noi, invece, possiamo solo imparare, osservandola.



1



2

Legno. 1-Per ragioni di produzione gli alberi si abbattano senza tener conto delle fasi lunari. L'abbattimento è regolato unicamente dalle condizioni climatiche, in quanto queste condizionano la viabilità delle strade forestali e la possibilità di accesso al bosco. 2-Dopo l'abbattimento seguono in rapida successione l'esbosco, la segazione ed infine l'essiccazione che permette di scongiurare l'attacco di parassiti, il quale pertanto non dipende dalla fase lunare in cui si è effettuato il taglio degli alberi



Allevamenti. Secondo la tradizione le uova si devono mettere in cova, in numero dispari, in periodo di luna calante per consentirne la schiusa in fase di luna crescente, la quale favorisce lo sviluppo dei pulcini



Allevamenti. Non risulta che le fasi lunari influenzino il comportamento delle api, le tecniche di allevamento e la trasformazione dei prodotti apistici

LA LUNA E IL LEGNO

Andrea Zenari

(esperto del legno)

La mia esperienza inerente al taglio di tronchi è soprattutto legata alla segazione di legname da falegnameria e da costruzione. Questo settore a metà strada tra agricoltura ed industria si scosta pienamente dalle leggi delle stagioni e per motivi strettamente economici si perpetua in ogni periodo dell'anno. Ciò che comunque va precisato è che l'economia del settore del legno è anche l'economia dei selvicoltori e quindi è condotta in piena sintonia con la sostenibilità delle popolazioni locali e dell'ambiente in cui vivono. Qui per ragioni di produzione abbattano alberi in qualsiasi periodo dell'anno senza tener conto del riposo vegetativo né delle fasi lunari. L'unico aspetto che regola l'abbattimento è il clima e si cercano le stagioni in cui la viabilità è più facile: inverno ed estate per i climi temperati e la stagione secca per i climi equatoriali.

In ogni caso la qualità del legno che si va a ricavare non è compromessa in quanto all'abbattimento seguono dopo qualche settimana, l'esbosco, la segazione ed infine l'essiccazione. Queste fasi si susseguono molto velocemente e permettono di scongiurare l'attacco di parassiti; addirittura durante la primavera e l'estate, è necessario annaffiare i tronchi stoccati nel piazzale della segheria in quanto con la saturazione d'acqua gli insetti non trovano un luogo favorevole all'attacco; in alcune zone si conservano i tronchi immersi in bacini idrici.

Sono due, quindi, i requisiti fondamentali adottati nell'industria del legno: rapidità di segazione ed essiccazione.

L'essiccazione porta i segati ad un contenuto d'acqua intorno al 12%, non per-



Allevamenti. La luna non sembra influenzare la fisiologia degli animali, i loro atteggiamenti o lo stato di salute. Tuttavia si può osservare una curiosa sincronizzazione nei parti delle cavalle in una stessa notte, in anticipo (o, più spesso, in ritardo) sulla data prevista

mette l'attacco di numerosi insetti e funghi dannosi e garantisce una maggiore stabilità degli elementi una volta lavorati.

LA LUNA E GLI ALLEVAMENTI

Maurizio Arduin

(esperto in avicunicoltura)

Nell'agricoltura tradizionale i proverbi e le usanze hanno sempre accompagnato i ritmi dei calendari agricoli e in base a questi è possibile rivivere le esperienze del passato. Per quanto riguarda le operazioni di incubazione delle uova, secondo la tradizione queste devono essere messe in cova, sempre in numero dispari, in periodo di luna calante (luna «dura») per consentirne la schiusa in luna crescente (luna «tenera») che favorisce lo sviluppo dei pulcini.

Secondo le esperienze dell'agricoltura biodinamica la luna, quando orbita attorno alla Terra, trasmette anche le forze catturate dalle regioni zodiacali e dagli altri pianeti. I singoli impulsi variano da 2 a 4 giorni ripetendosi poi circa ogni 9 giorni. Con questa logica gli interventi di stalla, i trattamenti, i trasferimenti, ecc. vanno ripetuti ciclicamente ad intervalli di circa 9 giorni (o multipli di 9) per esaltare le attività nel loro complesso.

Attualmente non sono disponibili dati scientifici che attestino una correlazione tra le fasi lunari e l'incubazione; ma questo si deve al fatto che mai nessuno ha voluto valutare sperimentalmente tale fenomeno.

Personalmente ritengo che il tener conto delle fasi lunari possa portare dei risultati positivi specialmente sulle razze locali e a lento accrescimento, migliorando la loro capacità di adattamento all'ambiente.

In ogni caso credo che valga la regola secondo la quale seguire la tradizione certamente... male non fa.



Cucina. Un tempo era diffusa la credenza che i prodotti sotto vetro preparati in luna calante fossero immuni da alterazioni. È stato ampiamente dimostrato che la sicurezza e la conservabilità dei prodotti dipendono solo dall'igiene, dalla pulizia e dalla sterilizzazione



Cantina. Più che le fasi lunari è importante seguire le tecniche corrette di pulizia, vinificazione, travaso, ecc. Anche l'imbottigliamento del vino, che secondo la tradizione va effettuato durante la fase lunare di Pasqua e di agosto, non è influenzato dalla luna: in realtà l'inizio della primavera e la fine dell'estate sono i migliori per eseguire l'imbottigliamento dei vini solo per motivi tecnici

E le vostre dirette esperienze?

Chiediamo anche a voi lettori di darci il vostro contributo: riferiteci sui risultati delle vostre personali esperienze – sia positive che negative – nell'orto, giardino, frutteto, vigneto, campo ed anche per quanto riguarda gli allevamenti. Accompagnate, se possibile, i testi con foto documentative (sulla diversa percentuale di germinazione dei semi, differente sviluppo delle piante, guasti del legname, ecc.). Ne daremo pubblicazione in questa stessa rubrica.

Manuela Cozzi

(allevatrice di ovini)

In termini diretti non risulta una correlazione specifica fra le fasi lunari e l'allevamento degli ovini.

Moreno Greatti

(esperto in apicoltura)

Relativamente all'influenza della luna sul comportamento delle api, sulle tecniche da adottare e sulla trasformazione dei prodotti apistici, dopo aver interpellato diversi apicoltori anziani ed esperti di tradizioni, non risulta che ci siano comportamenti o tecniche che si attuano in concomitanza con le diverse fasi lunari.

Daniela Perniceni

(medico veterinario)

Pur essendo innegabile che l'alternanza delle fasi lunari, con le variazioni elettromagnetiche che ne conseguono sul nostro pianeta, abbia una certa influenza su diversi meccanismi naturali, non mi risulta che vi siano stati precisi studi riguardanti la fisiologia degli animali domestici in correlazione ai cicli lunari.

Personalmente non ho osservato in cani e gatti particolari atteggiamenti o variazioni dello stato di salute in concomitanza con i cambiamenti delle fasi lunari; ho notato che i cani sono più inquieti e vocalizzano di più nelle notti di luna piena, ma in realtà credo che il maggior chiarore notturno tipico del plenilunio consenta semplicemente una maggior visibilità del paesaggio e quindi più occasioni per i cani di segnalare movimenti di persone o animali.

Posso dire però di aver osservato, in molti anni di allevamento, una curiosa sincronizzazione nei parti delle cavalle in una stessa notte, anche in anticipo (o, più spesso, in ritardo) sulla data previ-

sta. Lo stesso ho notato nelle cavie: essendo il parto un evento regolato da complessi meccanismi fisiologici ormonali la cui funzionalità è influenzata, fra le altre cose, anche dalle variazioni elettromagnetiche ambientali, non è da escludersi in tali casi il ruolo determinante della luna.

LA LUNA IN... CUCINA

Ida Gorini

(esperta di cucina)

Quello che posso dire è che nella conservazione dei prodotti dell'orto o del frutteto sotto vetro era diffusa la credenza che ciò che veniva preparato in luna calante fosse immune da alterazioni. Ora questa diceria non è più accettata da nessuno. È stato ampiamente dimostrato che solo l'igiene, la pulizia e la sterilizzazione assicurano prodotti sicuri e conservabili nel tempo.

LA LUNA E IL VINO

Giuseppe Carcereri de Prati

(enologo)

Le fasi lunari nella tradizione contadina hanno sempre accompagnato le operazioni di cantina, dalla vinificazione ai travasi fino all'imbottigliamento. Nella realtà non è mai stata dimostrata scientificamente l'influenza della luna sui complessi fenomeni chimici e biologici che regolano la trasformazione del mosto in vino e sul vino durante tutte le fasi dalla conservazione all'imbottigliamento.

Per questo motivo e per la mia pluriennale esperienza nel settore enologico ritengo che le fasi lunari abbiano solo una valenza di memoria storica delle operazioni da eseguire.

Classico esempio è la collocazione del periodo migliore di imbottigliamento dei vini durante la fase lunare di Pasqua e di agosto. In realtà l'inizio della primavera e la fine dell'estate sono i migliori per eseguire l'imbottigliamento dei vini solo per motivi tecnici: i vini imbottigliati ad inizio primavera mantengono in bottiglia le caratteristiche floreali-fruttate e nel caso di presenza di un leggero residuo zuccherino possono diventare frizzanti, mentre nel periodo di fine estate hanno maggiore stabilità, anche per quanto riguarda le sostanze coloranti e tanniche dei vini rossi.

Quindi per le varie operazioni di cantina più che le fasi lunari è importante seguire le tecniche corrette di pulizia, vinificazione, travaso, imbottigliamento, eccetera.

a cura della Redazione

LA LUNA E IL POMODORO

Ed ora, la parola alla pianta di pomodoro del vostro orto

Vi ringrazio, anzitutto, di aver interpellato anche me, ponendomi alla pari dei vostri Esperti.

Ed eccovi il mio pensiero, anzi il nostro pensiero dopo aver sentito come la pensano tanti altri ortaggi degli orti dei vostri abbonati.

Per noi le considerazioni espresse dai vostri Esperti sono interessanti, rispondono al vero, meritano il nostro rispetto. Mancano, però, su un punto importante per noi ortaggi perché riflettono soprattutto i vostri interessi umani. I vostri Esperti, nell'esprimere le loro considerazioni, hanno pensato poco a noi, nessuno si è fatto veramente partecipe del nostro essere, dei nostri bisogni, della nostra felicità.

Cara Vita in Campagna, ti assicuro che in una limpida notte di Luna crescente, io pomodoro mi sento felice, sento scorrere la linfa più viva dentro di me, al di là di ogni rilievo della vostra Scienza di Homo sapiens.



proposito che riguarda voi esseri umani. Una coppia innamorata di due vostri giovani in una notte di luna, sente il sangue scorrere più forte nelle loro vene, la felicità fa loro pensare di essere in Paradiso. Rispettiamo dunque l'intensità dei sentimenti che animano i due giovani, senza cercare di contabilizzare dati statistici sulla quantità di sangue che scorre in quel momento nelle loro vene, che comunque la Scienza non sarà mai in grado di appurare. E noi vegetali ed animali, esseri viventi al pari di voi, abbiamo qualche cosa in comune con quei due vostri giovani. Nei tempi passati l'uomo e la donna dei campi, nella semplicità dei costumi e della vita di allora, ci erano più vicini, sapevano interpretarci meglio dedicandosi interamente a noi, piante ed animali, senza le tante distrazioni che caratterizzano i tempi moderni, pur migliori sotto altri aspetti.

Ed ora, cara Vita in Campagna, consenti a me, umile pomodoro, di dare un consiglio ai tuoi lettori. Quando voi andate nell'orto per seminare con diligenza, per coltivare con tecnica ed amore le piante, per raccogliere con cura le produzioni che vi forniamo, lasciatevi andare liberamente ai vostri sentimenti e ai vostri istinti. Guardate e godetevi la luna che cresce e che cala, da sempre partecipe e guardiana della vita delle vostre piante, del vostro orto. □



Già, la Scienza. Proprio ad essa voglio qui riferirmi a nome di tutti gli ortaggi del mondo. Noi siamo riconoscenti alla Scienza vostra che ci ha arrecato tanti vantaggi con le fertilizzazioni più appropriate, con la difesa dai parassiti che ci tormentavano e con molte altre utili prescrizioni.

Ma attento, Homo sapiens, a non esagerare, a voler tutto registrare, catalogare, contabilizzare con rigore matematico a rischio di ammazzare ogni parte più vicina allo spirito che alla materia.

Credete voi per davvero che la Scienza sia in grado di rilevare quel lieve aumento nella circolazione della linfa in una notte di luna che pur tuttavia basta a darci felicità?

Consentitemi di farvi un esempio in

